



ASSEMBLEA CONGRESSUALE FAI CISL VERONA

RELAZIONE DELLA SEGRETERIA

“Dobbiamo incarnare un progetto che sappia guardare lontano, orientare il nostro cammino, avere un’idea del nostro ruolo nel mondo. Dobbiamo essere motore di un cambiamento, l’alternativa sarebbe solo routine, ordinaria amministrazione”.

Care Delegate, cari delegati, gentili ospiti,

a nome della segreteria vi do il benvenuto all'assemblea congressuale straordinaria della FAI CISL di Verona.

Oggi siamo chiamati a votare i delegati che rappresenteranno la nostra federazione al congresso straordinario nazionale che si svolgerà il prossimo 13-14 aprile a Pomezia che porrà fine ai diciotto mesi di commissariamento.

Sarà un congresso straordinario che anticiperà di un anno il congresso ordinario, saremo chiamati a ricostituire gli organismi della nostra federazione nazionale, consiglio generale, la segreteria e l'esecutivo.

Sarà un congresso straordinario, nel vero senso della parola, se riusciremo a sfruttare questo momento per avviare un progetto per una federazione nuova che sappia guardare al futuro, che sia di orientamento e di supporto al nostro operato sul territorio. Per farlo dobbiamo avere un'idea del nostro ruolo nel mondo, di siamo, di come vogliamo essere e come possiamo diventare motore di un vero cambiamento. Dobbiamo avere obiettivi ambiziosi e strategie chiare per realizzarli, dobbiamo avere il coraggio di volare alti, perché l'alternativa sarebbe il rassegnarci alla routine, all'ordinaria amministrazione.

La Fai di Verona, attraverso questo momento congressuale intende dare il proprio apporto di idee per contribuire a creare questo grande progetto, non solo, ma ci candidiamo ad essere anche un laboratorio dove le idee possono diventare concretezza attraverso l'azione contrattuale, la costruzione di relazioni sindacali mature adeguate ai tempi e alle sfide che abbiamo davanti, tutto per rispondere in modo più efficace ai bisogni dei nostri iscritti e delle loro famiglie.

“Ci sono sempre due scelte nella vita: accettare le condizioni in cui viviamo o assumersi la responsabilità di cambiarle.”

(Denis Waitley)

ESSERE CISL NEL TEMPO DEL NEOLIBERISMO E DEL PENSIERO UNICO

In questa relazione non voglio affrontare i temi della crisi, dei dati macro-economici, di come e se il Paese stia o meno uscendo da questa crisi, anche perché di questi dati ne sono piene tutte le trasmissioni televisive e onestamente, se non ci azzeccano gli economisti e le grandi teste pensanti del nostro Paese, ogni mio tentativo di addentrarmi in questo campo potrebbe essere alquanto velleitario!

Piuttosto, care amiche e amici, colleghe e colleghi, vorrei che ci soffermassimo a riflettere su quella che è la vera crisi del nostro tempo, che è una crisi culturale e di valori.

La nostra società è pervasa da alcuni decenni da quello che è definito il pensiero unico, diffuso attraverso lo strapotere dei media e di chi ne detiene il controllo. Stiamo vivendo, senza rendercene conto, una nuova forma di totalitarismo, forse più pericolosa di altre in quanto mascherata dietro le vesti di una falsa democrazia.

“Il pensiero unico afferma che il mondo in cui viviamo è l’unico mondo possibile. Grazie alla libera concorrenza si ottengono efficienza e redditività, fino al punto in cui il valore economico diviene l’unica discriminante tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato...Le leggi del mercato devono prevalere sul diritto delle persone in virtù dell’ideologia neoliberista dello stato minimo, secondo cui il mercato deve regolarsi senza l’intervento pubblico, seguendo la legge della domanda e dell’offerta” (cit. Fernando Alcoforado).

Se ci pensiamo bene in queste righe sono racchiuse tutte le distorsioni culturali e valoriali del nostro tempo. Tutto è stato reso funzionale al mercato. Frasi come: *“Ce lo chiedono i mercati”* sono entrate nel lessico collettivo. I governanti sia nazionali che europei hanno tentato di convincerci che ci dobbiamo rassegnare e ci dobbiamo sottomettere alle regole del mercato. Hanno rappresentato come inevitabili le politiche economiche che hanno portato progressivamente allo smantellamento delle sovranità nazionali, la perdita del controllo dei sistemi finanziari e produttivi i quali sono resi sempre più permeabili dai condizionamenti dei mercati globali, fino alle politiche finanziarie finalizzate alla riduzione del deficit annuale di bilancio che sono state attuate soprattutto mediante tagli alla spesa pubblica sociale e di investimento.

Una debolezza economica a cui si è associata gradualmente una debolezza politica, più attenta alla difesa dell'economia di mercato che ad offrire risposte alla domanda sociale. Ciò ha generato, nel nostro paese, così come nel resto del mondo, un aumento delle diseguaglianze.

Non è un mistero quanto rilevato dall'OCSE nel rapporto sulle diseguaglianze, il 20% della popolazione detiene il 60% della ricchezza nazionale e il reddito medio del 10% della popolazione più ricca è 11 volte più alto del 10% della popolazione più povera. Questi dati, se li riportiamo a livello globale, assumono dimensioni ancora più drammatiche.

Basterebbe distribuire in modo più equo i benefici derivanti dalla globalizzazione per creare una valida misura preventiva che consenta di evitare alcuni conflitti internazionali e l'esodo forzato di migliaia di persone in cerca di migliori condizioni di vita.

Noi siamo sindacato, noi siamo della CISL e noi pensiamo che un mondo diverso sia possibile!

Quando ho iniziato la mia attività sindacale, l'allora segretario generale mi accolse dicendomi: *“Non pensare di poter cambiare il mondo”*, mi rendevo conto di essere solo una piccola goccia nell'oceano, ma l'oceano è fatto di tante piccole gocce, quindi nella misura in cui noi riusciremo a contaminare con le nostre idee e con il nostro esempio altre persone, riusciremo a far crescere un'idea che un mondo diverso è possibile.

“Un pianeta migliore è un sogno che inizia a realizzarsi quando ognuno di noi decide di migliorare sé stesso”. (cit. Gandhi)

L'idea della CISL, quella delinea il nostro DNA e che ispira in nostro “fare” quotidiano è contenuta nel nostro statuto all'articolo due, che mi permetto qui di richiamarne alcune parti: *La Cisl si richiama e si ispira nella sua azione, ad una concezione che, mentre vede la personalità umana naturalmente svolgersi attraverso l'appartenenza ad una serie di comunità sociali, afferma che al rispetto della persona debbono ordinarsi società e stato.... ritiene che le condizioni dell'economia debbono permettere lo sviluppo della personalità umana attraverso la soddisfazione dei suoi bisogni materiali, intellettuali e morali, nell'ordine individuale, familiare e sociale*

Se ci penso, in questa frase vedo nostro impegno, vedo ogni delegata, ogni delegato, ogni dirigente sindacale si batte per garantire migliori condizioni di lavoro e di vita per i le persone che rappresentiamo.

SERVONO OBIETTIVI E STRATEGIE CHIARE

Il nostro operare quotidiano non può essere estemporaneo. Il contesto in cui viviamo è notevolmente cambiato, quindi ci dobbiamo dotare di strategie e strumenti nuovi.

Dobbiamo avere ben chiaro che il nostro operare deve rispondere ai bisogni delle persone. In questo senso una mano ce l'ha data Maslow con lo studio della motivazione al lavoro che stabilisce un ordine gerarchico dei bisogni e quindi, per noi, un ordine gerarchico di obiettivi da perseguire:

1. Creare le condizioni perché ci siano occasioni di lavoro (per soddisfare i bisogni di sopravvivenza immediata);
2. Creare le condizioni per una maggiore stabilizzazione del lavoro (per soddisfare i bisogni di sicurezza di medio-lungo periodo);
3. Creare le condizioni per una più equa distribuzione della ricchezza (per soddisfare i bisogni sociali);
4. Creare le condizioni per una crescita professionale (per soddisfare i bisogni legati ad un riconoscimento del proprio status);
5. Creare le condizioni per una maggiore partecipazione alla vita dell'impresa (per soddisfare il bisogno legato ad una dimensione psicologica interiore delle persone).

Il 2015 è stato l'anno dell'assemblea programmatica ed organizzativa, come organizzazione ci siamo dati delle linee guida, abbiamo indicato con chiarezza obiettivi e strategie. Riteniamo che l'accordo unitario CGIL, CISL, UIL sul modello contrattuale ci offra delle straordinarie opportunità per dare concretezza ai nostri obiettivi:

- Diffondere in modo più capillare la contrattazione di secondo livello, creando una maggiore cultura partecipativa dei lavoratori alle dinamiche dell'impresa;
- Valorizzare gli strumenti della bilateralità;
- Intervenire sulle dinamiche del mercato del lavoro, per offrire ai lavoratori del nostro settore maggiori occasioni occupazionali;
- Creare e diffondere nuovi strumenti di welfare in un'ottica di sussidiarietà e complementarietà al ruolo dello stato.

Come ho detto in premessa, la nostra federazione si candida ad essere un laboratorio dove le idee assumono concretezza. La fortuna di operare in un territorio come quello Veronese ci offre questa opportunità. Aggiungo, anche il lavoro svolto in questi anni dalla FAI e dalla CISL ha generato un patrimonio di credibilità e di relazioni sindacali mature che non dobbiamo disperdere.

LA NOSTRA ATTIVITA'

Il settore agricolo:

Nel settore agricolo operano in provincia di Verona circa 15000 lavoratori dipendenti, ancora alto è il ricorso ai Voucher (573.646 venduti nel veneto nel 2014) ed il lavoro nero/grigio. Il settore si caratterizza, nel nostro territorio per produzioni locali distintive e di alto livello, un settore su tutti il vitivinicolo, ma anche alcune produzioni legate ad all'ortofrutta di qualità, accanto alle quali coesistono produzioni che subiscono la concorrenza dei mercati internazionali e dove spesso i prezzi non coprono i costi di produzione. Il settore ha reagito attraverso la creazione di realtà produttive più all'avanguardia, aggregando le piccole aziende in consorzi di vera cooperazione o in organizzazioni di produttori. Tutto questo non basata se non accompagnato da un impegno di tutti gli attori in campo, a partire dalle associazioni datoriali e dei lavoratori che attraverso gli strumenti della contrattazione e della bilateralità, possono oggi affrontare e risolvere molte delle criticità del settore.

Come FAI siamo orgogliosi dei notevoli passi in avanti che le relazioni sindacali hanno fatto in questo settore grazie ad Agri.Bi (ente bilaterale per l'agricoltura Veronese). Ente fortemente voluto e realizzato grazie alla tenacia, alla costante tessitura di relazioni, allo sfiancante lavoro di mediazione fatto con le altre organizzazioni da parte della nostra Federazione.

Oggi abbiamo l'opportunità di fare un ulteriore salto di qualità attraverso il rinnovo del contratto provinciale. Nella nostra piattaforma abbiamo chiesto e condiviso che l'ente bilaterale, di concerto con istituzioni pubbliche deputate, diventi soggetto che agevoli la qualificazione e la riqualificazione professionale finalizzata all'inserimento nel lavoro agricolo di soggetti disoccupati o in cerca di nuova occupazione, un passo verso la gestione del mercato del lavoro.

Per superare la logica dell'utilizzo dei Voucher abbiamo aperto alla possibilità di tarare i salari di raccolta alla redditività delle specifiche produzioni affidando all'ente bilaterale il monitoraggio dell'andamento dei mercati.

Il settore forestale:

Siamo reduci da una annata forestale complicata a causa dell'attuazione del decreto legislativo 118 del 2011 che ha posto eccessivi vincoli nella gestione delle risorse messe a disposizione della regione per la difesa idrogeologica. Apprendiamo con favore le disposizioni messe in atto dagli assessori regionali Forcolin e Bottacin per poter, per il 2016, aggirare questi vincoli e rendere quindi più fluida un'attività cruciale per il nostro territorio. Dobbiamo però esercitare una maggiore pressione nei confronti della politica, non solo per reperire le risorse necessarie per l'attività e per garantire l'occupazione, ma anche e soprattutto per affermare il principio che l'attività forestale può, in una visione strategica di ampio respiro, trasformarsi da centro di costo a centro di profitto attraverso l'integrazione delle economie di gestione riguardanti le diverse funzioni:

- Ambientale, legata alla salvaguardia del territorio, alla capacità di assorbimento della Co2, alla manutenzione dei bacini idrici e alla regimentazione delle acque, alla sicurezza idrogeologica;
- Energetica, attraverso la valorizzazione della biomassa in una rigorosissima ottica di sostenibilità da filiera corta,
- Industriale, finalizzata al settore del mobile e dell'architettura d'interni, che oggi importa il 95% della materia prima;
- E attraverso la valorizzazione del turismo e dell'economia del tempo libero.

Tutto questo si potrebbe realizzare in un quadro più vasto di quello regionale. Dobbiamo riprendere il progetto nazionale presentato nel 2012, oggi a maggior ragione, in considerazione della discussione su titolo V° della costituzione. Dal nostro punto di vista bisogna avere una visione unitaria dell'attività forestale che deve vedere un impegno del pubblico in un'ottica di vera sussidiarietà.

Settore Bonifica:

Ormai sono passati già 6 anni dalla costituzione dell'unico Consorzio di Bonifica Veronese, che in attuazione della legge regionale del 2009 ha visto fondersi i 3 consorzi preesistenti (Conagro, Adige-Garda e Valli Grandi).

La fusione dei consorzi ha visto in partenza una complicazione delle relazioni sindacali perché si è dovuto per forza di cose cercare di rendere omogenei i trattamenti di tre realtà dalla storia contrattuale diversa.

Anche la “politica miope” non ha per niente aiutato in questi anni il settore mettendo nell'elenco degli enti potenzialmente “decapitabili” i Consorzi di Bonifica, fortunatamente il lavoro altamente professionale e la cura del territorio che da sempre hanno dimostrato di avere gli addetti, hanno di fatto affievolito quei venti che spiravano da Mestre e che avrebbero voluto commissariati tutti i Consorzi.

Il settore industriale:

Il comparto della trasformazione alimentare nella provincia di Verona, occupa 14600 addetti, suddivisi in 110 aziende, 70 delle quali al di sopra dei 15 dipendenti. Sono 51 le aziende in cui siamo presenti con almeno un iscritto, i contratti integrativi firmati dalla nostra federazione sono 27 e coprono 8000 addetti. Questi dati rappresentano un settore frammentato, fatto di grandi aziende o gruppi dove si fa della buona contrattazione e da una moltitudine di piccole, piccolissime realtà dove non si riesce ad arrivare con la contrattazione di secondo livello.

Riteniamo che il risultato ottenuto con il recente rinnovo del contratto nazionale dell'industria abbia saputo tenere conto di questa situazione di fronte alle spinte di chi voleva destrutturare il contratto nazionale rinviando tutto alla contrattazione di secondo livello, se avessero avuto ragione chi spingeva per questo, oggi nel nostro territorio il 50% dei lavoratori del nostro settore non sarebbero stati coperti da una tutela contrattuale.

Per quel che riguarda la strategia contrattuale mi richiamo a quanto ho detto prima in riferimento a bisogni/obiettivi.

LA FAI NAZIONALE

Come ho detto, oggi siamo chiamati ad eleggere i delegati al congresso nazionale, vorremo anche esprimere le nostre aspettative.

Noi chiediamo che dopo il commissariamento si apra, per la FAI Nazionale, un nuovo ciclo in una linea di coerenza con quanto deciso nell'assemblea organizzativa.

Proprio dall'assemblea organizzativa si è avviato un percorso di cambiamento della nostra organizzazione. Un cambiamento che ci impone di rivedere il nostro modo di contrattare, di intercettare e di rispondere ai nuovi bisogni delle persone.

Un cambiamento che ci impone di rivedere le nostre alleanze facendo rete con altre associazioni al fine di rafforzare il ruolo che i corpi intermedi rischiano di perdere, in una società liquida e globalizzata.

Con l'assemblea organizzativa abbiamo anche rafforzato le regole interne all'organizzazione con l'obiettivo di una gestione più efficace ed efficiente delle risorse in un'ottica di sobrietà e trasparenza.

Tutto lo abbiamo realizzato attraverso le discussioni nei vari organismi, dove tutte le donne e gli uomini che appartengono alla nostra organizzazione hanno potuto dare il proprio contributo.

E' da qui che riparte un nuovo ciclo anche per la FAI Nazionale, un nuovo ciclo che vogliamo vivere da protagonisti, nessuna delega in bianco, ma un forte senso di responsabilità nel generare quel cambiamento di cui la nostra organizzazione ha profondamente bisogno. Abbiamo bisogno oggi più che mai di impegnare le nostre energie, di dare il meglio di noi stessi per realizzare questo cambiamento. Parafrasando ancora una volta Gandhi *"Dobbiamo essere noi il cambiamento che vorremo avvenisse"*.

Abbiamo un forte bisogno di ripartire con una federazione nazionale che sia di supporto ai territori per la contrattazione di secondo livello aziendale e territoriale, un filo di collegamento con le varie associazioni in grado di agevolare il sistema di relazioni sindacali a tutti i livelli. Vogliamo una federazione nazionale che sia al servizio dei territori e non il contrario.

Dobbiamo tornare protagonisti nei vari tavoli contrattuali, con particolare attenzione al settore industriale, recuperando il ruolo di incisività che è parte della storia della nostra federazione.

La federazione nazionale dovrà anche essere promotrice e sostenitrice di importanti percorsi formativi per RSU, RSA e gruppo dirigente. Costruire e implementare le competenze deve diventare un segno distintivo per la nostra federazione.

Persone giuste al posto giusto, la scelta del gruppo dirigente nazionale deve essere effettuata, non solo seguendo la logica del consenso ma soprattutto con la logica delle competenze, del saper fare squadra, dell'entusiasmo e delle idee.

In due parole: Il progetto prima delle poltrone!

In fine, non perché meno importante, credo sia giusto sottolineare che la nostra aspettativa è soprattutto quella che questa nuova FAI Nazionale, così come tutte le Fai d'Italia, si impegnino ad operare seguendo tre principi fondamentali: **ONESTA', ETICA E TRASPARENZA**, l'unico modo per conquistare la fiducia delle persone è essere credibili!

Grazie.